

LO SBARAZZINO AFFRESCO DI UN MICROCOSMO PROVINCIALE

Il richiamo è forte anche per chi non ha mai letto nulla di Andrea Vitali, ma ormai sa, per sentito dire o per uno stereotipo ormai diffuso, che i suoi libri sono ambientati in riva al lago, e intessono storie di un microcosmo provinciale fatte di piccole cose, esistenze apparentemente defilate e grigie, che tuttavia rivelano intrighi e trame sempre fresche. Ecco, il romanzo di Mussinelli, a prima vista, ricorda proprio un'ambientazione "alla Vitali", e probabilmente da quelle suggestioni si avvia, rivelando però un tocco personale e un grande talento, considerata l'età del suo autore e il fatto che "Nemmeno le galline" è un'opera prima. Lago d'Isèo, anno 1938, siamo in piena epoca fascista, il Duce impone le sue leggi da Roma, che di riflesso arrivano anche sulle sponde del lago lombardo, dove tutto però è decentrato, e viene riadattato alle esigenze di una piccola ma radicata comunità locale. I primi capitoli ci presentano i personaggi che costelleranno l'ironica vicenda del romanzo: ogni esistenza, pur nella sua semplicità, rivela molto presto risvolti segreti e nascosti che si intrecciano portando avanti un intrigo che ha però poco del romanzo giallo e, piuttosto, ci regala un affresco di una società e di un tempo ormai lontani, ma ancora vivi nella memoria dei più anziani. Come

una bomboniera dall'involucro delicato e candido, al cui interno, sotto mentite spoglie, si agitano le stesse vicende umane di oggi. Solo, un po' meno esplicite, e per questo ai nostri occhi ironiche, buffe, con un'aria da commedia d'altri tempi. In effetti, in altri tempi ci troviamo davvero. Tempi letteralmente anteguerra, ma già agitati da tensioni politiche malcelate, che sul lago di Mussinelli si stemperano in rancori familiari o beghe di paese, o ancora più smossi dalla povertà e dal lavoro, le costanti sociali che, lo sappiamo, tante parte giocano ancora al giorno d'oggi. Ma questo, l'abbiamo già colto, è un romanzo leggero, che della Storia fa solo un pretesto per costruire uno sfondo. L'accento è invece posto sulle relazioni umane, su quei personaggi, tipicamente provinciali nel loro soprannome, spesso dialettale, che li ricollega a credenze, usanze e vizi di varia natura, personaggi che tessono le trame di una vicenda piccola ma importante. Tutto ruota infatti intorno alla fiera d'estate con la sua gara che decreterà vincitore, premiandolo con una coccarda, il più bel canto di uccello da richiamo. Le allusioni, lo avrete capito, saranno uno dei fili conduttori del romanzo, ma ancora di più lo saranno i sotterranei dispetti e piani quasi criminali che si agiteranno dietro a ogni personaggio, teso a voler vincere a tutti i costi la

prestigiosa competizione, momento cardine della vita affacciata sul lago. Agli appassionati di cinema italiano sembrerà di entrare dentro a una tipica commedia, di quelle in bianco e nero, un po' Neorealismo rosa, un po' Vittorio de Sica a dare voce alle vicende: "la bella" di paese, un mondo piccolo, antico ma smalzato da una guerra alle spalle e una imminente dietro l'angolo, dalla povertà che anima la vita quotidiana con le inutili e scoccianti magagne per portare una pagnotta a casa, senza però appesantirsi di drammatico, anzi, alleggerendosi di scherzi, amori, invidie e malintesi dal tipico sapore italico. Un mondo pienamente giustificato, che allo spirito sbarazzino e divertente ha il pregio di unire anche uno sguardo nuovo su una realtà provinciale spesso lasciata in secondo piano, e alla base invece di tanta parte di quella cultura e spirito tutti nostrani che il mondo, da sempre, ci sa riconoscere. Stupisce allora l'età dell'autore che, fedele ai suoi luoghi natali, ha saputo, con leggerezza e uno sguardo mai ingenuo, tornare indietro nella storia e dipingere i dettagli di una provincia che ben conosce, in tutti i suoi lati negativi e positivi.

Alessandra Chiappori

Alessio Mussinelli

Nemmeno le galline

EMERAVIGLIE



“ «Nemmeno le galline», disse a denti stretti, guardando il suo tordo con profondo odio. Nemmeno loro se ne stanno in silenzio così a lungo. Schiamazzano, chiocciano, pigolano. Anche quando razzolano fanno rumore. Con ira e disprezzo osservava l'animale immobile sul suo trespolo. Lo aveva curato al meglio [...] Tutti i suoi sforzi non erano valsi ad alcunché, e Guido non riuscì a trattenere un paio di miserie e un paio di lacrime”.

**Alessio Mussinelli,
“Nemmeno le galline”,
Fazi, 2013**

Alessio Mussinelli
L'ironia di Mussinelli non si esaurisce nel suo primo romanzo, ma prosegue ancora un po', fino ai ringraziamenti a fine volume, esilaranti come la storia appena narrata. 27 anni, il giovane autore è nato e vive in provincia di Bergamo, vicino a quel lago d'Iseo che fa da sfondo a "Nemmeno le galline". Laureato in Lettere, si è diplomato in scrittura con un Master seguito presso l'Università Cattolica di Milano. È appassionato di dolci e di fai-da-te e, oltre a dedicarsi alla scrittura, è anche tastierista in un gruppo di musica da ballo.